

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Libertà, peccato, Grazia tra Sant'Agostino e Lutero

Noesis

Domani sera la lezione di Paninforni affronterà il tema della responsabilità nella condotta umana

Idealmente, si può concepire la libertà come una condizione di assoluta indeterminazione, di perfetta equidistanza tra gli opposti, di modo che saremmo noi, a ogni bivio incontrato nel corso delle no-

stre vite, a decidere se orientarci verso il vizio o la virtù.

Più realisticamente, nel capitolo 7 della paolina «Lettera ai Romani», si descrive il paradosso di una libertà «appesantita», che nel corso del tempo sembra deviare rispetto agli obiettivi iniziali, fino a mancarli: «Io so infatti – afferma Paolo – che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio

il bene che voglio, ma il male che non voglio».

Domani alle 20 il professor Giovan Battista Paninforni affronterà la questione in una prospettiva storica, ritornando su alcune tappe fondamentali del pensiero dell'Occidente, nella videoconferenza che terrà per il XXVIII Corso di Filosofia di Noesis (informazioni sulle modalità di iscrizione nel sito Internet noesis-bg.it). Paninforni, che per molti anni ha presieduto la



Martin Lutero

stessa associazione, spiega così il titolo di questo suo intervento, «De libero arbitrio»: «Si intitolavano allo stesso modo un'opera di Agostino d'Ippona e un celebre testo pubblicato nel 1524 da Erasmo da Rotterdam. Nella mia relazione partirò appunto da Sant'Agostino e dalle critiche da lui portate alla dottrina dei cosiddetti "pelagiani": secondo costoro gli uomini, pur segnati dal peccato originale, avrebbero mantenuto la piena capacità di scegliere tra il bene e il male e, dunque, tra la salvezza e la dannazione. Agostino, che in un primo tempo aveva fortemente sottolineato il ruolo del libero arbitrio come facoltà peculiare degli esseri umani, sostiene ora che la concezione pelagiana fini-

rebbe col negare o comunque col minimizzare il ruolo della grazia divina nell'economia della redenzione».

Molti secoli dopo, agli albori della Riforma protestante, ancora il tema del libero arbitrio sarà al centro di una polemica tra Erasmo e Lutero: «Fedele ai valori della tradizione umanistica – spiega Paninforni –, Erasmo da Rotterdam ritiene che ognuno di noi possa "sia applicarsi a tutto ciò che lo condurrebbe all'eterna salvezza, sia, al contrario, allontanarsene". Lutero, invece, ritiene che, trovandoci noi all'incrocio tra due strade, "quella delle due vie che conduce al bene è inaccessibile se Dio non ci accorda il suo Spirito"».

Giulio Brotti